



Gruppi Consiliari del Partito Democratico e di Questa è Empoli

Al Sindaco;

Al Presidente del Consiglio Comunale;

Al Segretario Generale;

Oggetto:

Mozione a condanna dei fatti di Firenze e di Pisa dello scorso 23 febbraio e a favore dell'identificazione del personale delle Forze di Polizia in servizio di ordine pubblico

Premesso che:

- Lo scorso 23 febbraio, durante le due manifestazioni a sostegno della popolazione palestinese nella Striscia di Gaza, nelle città di Pisa e Firenze ci sono stati degli scontri tra la polizia e i manifestanti, che sono diventati teatro di violente repressioni da parte della polizia;
- Nella città di Firenze il corteo pro-Palestina era autorizzato da Piazza Santissima Annunziata fino a Piazza Ognissanti. Un gruppo di manifestanti, composto da studenti, esponenti dei Cobas e di alcune occupazioni, si è diretto sui lungarni verso il consolato statunitense ed è stato bloccato dai poliziotti che hanno usato i manganelli contro i manifestanti;
- A Pisa, invece, le violenze sono cominciate quando i manifestanti stavano per raggiungere Piazza dei Cavalieri. La questura pisana ha fatto sapere che la manifestazione non era stata autorizzata. I manifestanti, in maggioranza studenti, sono stati bloccati da una camionetta della polizia; gli agenti hanno colpito i giovani manifestanti ripetutamente con i manganelli, fino a farli fuggire;
- Nel corso degli ultimi decenni, da ultimo in occasione delle manifestazioni pacifiche già elencate in varie città italiane, diversi episodi legati alla gestione dell'ordine pubblico hanno riportato con forza nel dibattito questioni connesse alla condotta delle Forze di polizia e alla tutela dei diritti. La cronaca ha, purtroppo, registrato episodi in cui dopo abusi da parte delle Forze di Polizia non è stato possibile garantire un'adeguata tutela in sede giudiziaria, anche per la difficoltà di riconoscere in maniera univoca l'identità dell'autore di tali abusi. Il caso che nella memoria collettiva rappresenta il maggior vulnus al rapporto tra opinione pubblica e Forze di polizia rimane certamente quello di Genova nel 2001 in occasione del Vertice G8.

Ricordato che:

- A fronte degli avvenimenti di Pisa e di Firenze, numerose sono state le prese di distanza contro le forze dell'ordine. Hanno espresso ferma condanna il sindaco leghista Michele Conti e il sindaco fiorentino del Partito Democratico Dario Nardella, oltre ai rettori della Scuola Normale, della Sant'Anna di Pisa e dell'Università di Pisa. Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha fatto presente al Ministro dell'Interno che l'autorevolezza delle Forze dell'Ordine non si misura sui manganelli, ma sulla capacità di assicurare sicurezza tutelando, al contempo, la libertà di manifestare pubblicamente opinioni. Inoltre, ha dichiarato *"con i ragazzi i manganelli esprimono un fallimento"* (Quirinale, 26.02.2024);
- Durante l'incontro con i vertici delle organizzazioni sindacali confederali, come riferisce il Viminale, dopo le manganellate ai giovani, il Ministro dell'Interno Piantedosi ha ribadito che "è in corso una indagine da parte della magistratura che farà piena luce su quello che è accaduto. Durante la riunione, Piantedosi ha inoltre espresso la "massima fiducia di tutto il governo nei confronti delle forze di polizia". Gli uomini e le donne in divisa, ha aggiunto, sono "servitori dello Stato e lavoratori che svolgono un ruolo fondamentale a presidio della sicurezza e della legalità". "Il governo - ha ribadito il ministro - non ha cambiato le regole di gestione dell'ordine pubblico; i responsabili della sicurezza agiscono sul territorio sulla base di valutazioni fatte sul posto e non seguendo fantomatiche indicazioni da parte del livello politico; nessuno ha interesse ad alzare il livello di tensione durante le manifestazioni e men che mai il Viminale che, insieme a tutti gli appartenenti alle forze dell'ordine, ha come prioritario obiettivo che ogni evento si svolga in maniera pacifica, indipendentemente dal loro contenuto";
- In chiave di legislazione comparata, possiamo notare come nella maggior parte degli Stati membri dell'Unione europea, identificare gli agenti di polizia che si occupano di ordine pubblico è già una regola diffusa. Su 27 stati membri, infatti, sono già 20 – Belgio, Bulgaria, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Grecia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia e Spagna – quelli che hanno introdotto misure di identificazione per gli agenti impegnati in attività di ordine pubblico. Inoltre, la Germania le prevede in nove regioni su 16 mentre in Ungheria e in Svezia, pur non essendo previsto un obbligo, gli agenti di polizia espongono nome, carta d'identità e grado sull'uniforme e un codice quando indossano equipaggiamento speciale;
- Nella risoluzione 2011/ 2069 (INI) del Parlamento europeo, del 12 dicembre 2012 sulla situazione dei diritti fondamentali nell'Unione europea 2010-2011, il paragrafo 192 tra le altre cose "esorta gli Stati membri a garantire che il personale di polizia porti un numero identificativo". Anche il Relatore speciale delle Nazioni Unite per il diritto alla libertà di assemblea pacifica (A/HRC/31/66, 4 febbraio 2016), in merito alla corretta gestione delle manifestazioni ha dichiarato che "i funzionari delle forze di polizia siano chiaramente e individualmente identificabili, ad esempio esponendo una targhetta col nome o con un numero".

Considerato che:

- Ciò che è avvenuto lo scorso 23 febbraio è un atto di una gravità inaudita, un'offesa allo Stato di diritto, che indebolisce la credibilità e la stabilità della democrazia. I fatti di Pisa e Firenze sono una lesione alla libertà di manifestare, alla libertà di esprimere opinioni e pensieri diversi e differenti; una frattura del rapporto di fiducia tra le nuove generazioni e lo Stato democratico, rappresentato in quel momento dagli agenti di polizia;
- Siamo convinti dell'importanza del ruolo delle forze dell'ordine nel garantire la sicurezza dei cittadini e nel mantenimento dell'ordine pubblico. Per questo crediamo sia fondamentale fare chiarezza sulla vicenda, identificando i responsabili, proprio per tutelare la credibilità dell'intero corpo delle forze

dell'ordine che deve svolgere il proprio lavoro nel rispetto dei principi della Costituzione e delle libertà in essi espresse;

- Negli anni numerose sono state le campagne condotte da Amnesty International Italia e sei i disegni di legge depositati in Parlamento affinché le forze di polizia siano dotate di codici identificativi alfanumerici individuali durante le operazioni di ordine pubblico, da ultimo il disegno di legge n. 256 - a prima firma della Senatrice Ilaria Cucchi - che prevede anche l'introduzione di un ulteriore strumento a tutela del cittadino e dell'agente di polizia ovvero la bodycam, una microtelecamera da apporre sui caschi o sulle divise degli agenti con l'obiettivo di filmare, dall'inizio alla fine del servizio, le eventuali violazioni dei diritti che potrebbero verificarsi. Ove utilizzato in maniera corretta, la bodycam, associata ai codici identificativi, può costituire un mezzo idoneo ad agevolare il riconoscimento di eventuali responsabilità;
- Riteniamo necessario, intervenire per introdurre una normativa che renda possibile a tutti gli effetti l'identificazione del personale delle Forze di polizia tramite appositi strumenti, anche per distinguere le responsabilità individuali.

Impegna la Sindaca e la Giunta

- A condannare, con ogni mezzo possibile, il ricorso ad interventi violenti e sproporzionati da parte delle autorità pubbliche nelle occasioni delle manifestazioni pacifiche svolte lo scorso 23 febbraio a Pisa e Firenze, auspicando venga fatta chiarezza sulla vicenda e sia possibile identificare i responsabili di ciò che è avvenuto;
- Ad esprimere, con ogni mezzo possibile, il proprio dissenso verso le mancate prese di posizione di condanna da parte del Governo Meloni e del suo Ministro dell'Interno;
- A chiedere al Parlamento e al Governo un intervento legislativo affinché sia reso possibile l'identificazione del personale delle Forze di Polizia attraverso un codice identificativo, come nella maggior parte degli Stati membri dell'Unione europea, a partire anche dai vari disegni di legge che nel tempo sono stati depositati in Parlamento, tra cui in ultimo il disegno di legge n. 256.

Impegna la Presidenza del Consiglio Comunale

- a trasmettere il presente atto al Ministro dell'Interno, ai Presidenti del Senato e della Camera ed alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Per il Partito Democratico:



.....

Per Questa è Empoli



.....

